LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco G.P.I., n. 8, Torino 7 - Tel. 41-031 53-041 — Prezzi per num. di ott. largh. 1 ed.ma: Annual comm. L. 80, Finanz. L. 100, Festiv. L. 50 - Pubbl. secondo tariffe, in base di richiesta; nel testo del giornale (tel. 41-039); Arte chiamat., Roma, Sacchi, Louvre, Cinevit., Senato, Segnalo in Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1600; Semestre L. 800; Trimestre L. 400. - Estero: Anno L. 3200; Semestre L. 1600; Trimestre L. 800. C/c postale N. 2/10750

MERCOLEDI' 29 Maggio 1946 - Anno II - Numero 126
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40040 al 40049

Il comunismo e la repubblica

La concezione di Lenin e la tattica di Togliatti — Da Mosca a Salerno Un telegramma senza risposta — La posizione antagonistica di Thorez e di Tito — Paradossale parificazione tra il re e il leader comunista

Roma, 28 maggio.

Alla domanda «monarchia o repubblica» vien fatto di chiedersi «perchè monarchia» o «perchè repubblica»?

I dibattiti durano ormai da mesi e fino ad oggi nessuno dei partiti antagonisti ha offerto all'opinione pubblica argomentazione abbastanza seria e irrefutabile da orientarla definitivamente. Il punto di vista dei partiti ha sofferto principalmente del fatto di tradurre esigenze particolari ai programmi di oggimmo. La saggezza di un filosofo come Croce e l'esperienza di uomini come Orlando, Nitti, Bonomi, non hanno dato luogo conglutinante ad un altro partito politico, per esso obbligato a farsi della propaganda, per esso lanciato in comizi e concilei, pur esso concorrente, come gli altri alla gara elettorale.

Per la discussa istituzionale, quindi, non si è avuta la possibilità di chiarire a fondo perchè repubblica o perchè monarchia. Oguuno, come vuole del resto la prassi democratica, si è fatta una sua ragione e, in base a questo suo intimo lavorio, il 2 giugno sceglierà. Non è inutile chiederci, però, perchè certi partiti si siano orientati più o meno decisamente verso la repubblica e certi altri confluiranno necessariamente nel suffragio alla monarchia. Analizziamo per oggi la posizione del partito comunista italiano.

Una massima di Lenin sostiene non esservi altro ambiente favorevole all'applicazione dei principi marxisti che la repubblica. La repubblica sovietica è una formazione di Stato ben precisa e, soprattutto, ben nota. Ma quella alla quale alluse il detto leninano è certamente la repubblica democratica, cioè l'ambiente nel quale soltanto è possibile spingersi nell'applicazione dei principi rivoluzionari.

Non sarebbe difficile dire, dunque, che i comunisti vogliono la repubblica per fini previsti nella strategia leniniana, semplicemente rivoluzionari. Ma ad un'analisi approfondita le cose si dispongono diversamente, e, direi, quasi in senso opposto.

Palmiro Togliatti già nel 1934 inaugurò e difese, fortemente appoggiato dal Dimitrof in seno al Comintern, la cosidetta politica del «fronte popolare». La politica di fronte popolare (che, sia detto in parentesi, produsse la guerra civile in Spagna e la disfatta della Francia) si basava su di un principio tatticamente eccellente. Non è possibile, sosteneva il Togliatti, in quell'epoca direttore della sezione per l'Europa occidentale in seno al Comintern, esportare i principi del marxismo e attuarne la graduale applicazione senza partecipare, dall'interno, al governo degli Stati in cui li si vuole applicare.

La funzione dei partiti comunisti europei, perciò, deve cessare di essere opposizione e fermento, ma diventare motrice di coalizioni sempre più vaste che possano adattare il marxismo alle condizioni diverse e mutevoli dei paesi e dei popoli. Incomincia il Togliatti sferrando la lotta rivoluzionaria dei suoi addentellati storici e romantici e ne teorizzava l'applicazione legale.

Dimitrof appoggiò vivamente il punto di vista del comunista italiano e Togliatti inviò al Comintern le istruzioni per cui divennero possibili il «front populair» e il «front populaire», dall'unione dei quali il comunismo si attendeva di poter pigliare di rovescio lo schieramento fascista e nazista in occidente.

L'attuazione di questo programma valeva al *leader* comunista un forte aumento di prestigio nelle alte gerarchie moscovita e si disse di lui che era divenuto l'uomo più importante della Russia sovietica dopo Stalin.

L'idea dei fronti popolari venne applicata alla politica italiana appena il Togliatti arrivò a Salerno nell'aprile 1944. Con grande meraviglia di tutti il *leader* comunista si dichiarò disposto a collaborare, diventò ministro del re d'Italia e con orientale pazienza e tenacia cominciò la predicazione della democrazia progressiva. I risultati furono quelli che tutti sanno. Un vivo successo coronò l'opera del Togliatti che, organizzato un forte e ben addestrato partito comunista italiano, potette collaudarlo nel congresso del dicembre-gennaio.

Inaugurandovi i lavori, egli inviò un telegramma di saluto a Stalin. Ma a quel telegramma Stalin non ha mai dato risposta.

Così era avvenuto mentre Togliatti applicava i principi collaborazionistici? In Italia, la sanno tutti, il partito comunista attrasse inizialmente quasi tutti i partiti della centro-destra repubblicana, compreso il democratico cristiano. Il fronte popolare dei partiti di massa e di quelli che cominciarono a chiamarsi progressivi pareva fatto. La sicura e solida presa di possesso di taluni posti chiave al Governo assicurava al *leader* comunista e al suo partito i più alti coefficienti di successo.

Tuttavia, a mano a mano che la situazione politica si sviluppava, le crepe latine del partiti italiani si aprivano. Pianeti e pianetini che il comunismo era riuscito ad attrarre nella sua orbita o accoppiavano in frammenti, come il partito d'azione, o erano obbligati dalla polemica quotidiana a rivelare la loro vera natura borghese e conservatrice, come il partito repubblicano storico, o mostravano, lasciando cadere la maschera dell'opportunità, quegli inconfondibili segni di autonomia e di indipendenza caratteristici nella loro tradizione, come il socialismo.

Intanto i comunismi europei, nel volgere delle vicende seguite all'armistizio e alla vittoria militare in occidente, si esprimevano mediante i loro *leaders*, come il Thorez in Francia e il Tito in Jugoslavia, in senso del tutto discorde da quello piuttosto machiavellico del «progressismo togliattiano». Il Thorez ha condannato apertamente e violentemente la politica di «unità nazionale» del suo collega italiano; Tito, malgrado il noto telegramma agli operai triestini al momento della liberazione, ha definito Togliatti quasi come un eretico delle pure tradizioni rivoluzionarie e marxiste.

E ciò è tanto più singolare in quanto ad avversare il «leader» italiano sono due comunisti abbarbicati a posizioni che puzzano di nazionalismo lontano un miglio. Insomma, al trionfo del «progressismo» è successo (la rupe Tarpea è vicina al Palatino) una specie di contrattacco, la cui nota amara ed incerta è rappresentata dalla mancata risposta di Stalin al telegramma del congresso e da un astratto agnosticismo del partito bolscevico russo.

Quali influenze queste vicende, più o meno salmae e lontane, possono avere sul referendum italiano non è difficile dire. E' evidente che la posizione personale di Togliatti è legata al successo della politica «repubblicana», in quanto la repubblica identificherà la vittoria delle forze proletarie. L'attrazione dei partiti repubblicani nell'orbita del comunismo scemando d'intensità, dissolve anche quella formazione unitaria, fine ultimo dell'azione del Togliatti.

E' evidente che la repubblica permette ai comunisti di continuare, mantenendo o rafforzando le proprie posizioni legali, a svolgere il proprio programma seduti nelle poltrone ministeriali. Ma se la soluzione repubblicana dovesse venir meno, il partito comunista si vedrebbe respinto di nuovo ad una opposizione che — strano a dirsi — Togliatti scartò subito sbarcato in Italia accettando di diventare Ministro di Sua Maestà.

Incresciosa quanto incerta situazione. Essa parifica stranamente la condizione del re a quella del «leader» comunista. Tutti e due attendono dal verdetto del 2 giugno di essere riconfermati al loro posto o di essere tacitamente invitati a lasciarlo. Non sapremmo dire se Togliatti, abbandonando la posizione collaborazionistica con la monarchia, non abbia compromesso in un certo senso le possibilità future del suo partito e della classe operaia. E' certo, però, che egli, proprio in occasione dell'abdicazione di Vittorio Emanuele III, fu costretto a chiedersolo, fissando in termini drammatici un dualismo che pure appariva felicemente risolto nella esperienza del Governo di coalizione: pensiamo a fluire i suoi giorni.

a.

Perchè Briga e Tenda devono restare all'Italia

L'esposizione del nostro delegato a Parigi a commento del rapporto alleato - Ragioni etniche ed economiche - L'energia elettrica

Roma, 28 maggio.

Il punto di vista italiano sul rapporto presentato dalla Commissione d'inchiesta sulla rettifica della frontiera franco-italiana nella valle superiore del Roya è stato, com'è noto, esposto a Parigi dall'ambasciatore Lupi Meli di Soragna innanzi ai sostituti dei ministri degli esteri, in base ad un invito pervenuto ufficialmente al nostro Governo il 18 maggio u. s.

Siamo oggi in grado di riferire ampiamente i punti sviluppati dal nostro rappresentante il quale, dopo aver sottolineato che l'invito era interpretato dall'Italia come una prova dello spirito di equità che i quattro ministri degli esteri intendono sia recato nell'istruire la questione che ad essi sarà sottoposta alla prossima riunione, rileva che «il progetto di rettifica numero 4 comprende, oltre l'alta valle Roya, la regione nominata Terre di Caccia, nonchè una parte della bassa valle Roya, cioè un insieme di circa 600 kmq. con una popolazione di circa cinquemila abitanti, di cui soltanto 280 kmq. e 3300 abitanti all'incirca riguardano la parte della valle».

Il parere delle popolazioni

Il nostro delegato ha quindi sottolineato che gli sembra strano che la Commissione di inchiesta alleata non abbia esteso la sua inchiesta a questa regione, e soprattutto al comune di Olivetta San Michele, dove ci sono 1100 abitanti che sono incontestabilmente italiani di sentimenti, lingua e tradizioni.

Riferendosi poi ai tre punti esaminati nel rapporto, il nostro delegato li ha analizzati facendo le seguenti osservazioni:

1) *Sentimenti degli abitanti dell'alta Valle del Roja.* — Il rapporto rileva che nella loro maggioranza gli abitanti di Tenda e di San Dalmazzo (circa duemila), che sono stati interrogati, si sono mostrati favorevoli all'Italia, mentre quelli del centro di Briga (circa 700) sembrano favorevoli alla Francia. Su quest'ultimo punto il nostro delegato ha osservato che coloro i quali conoscono le antiche tradizioni italiane di Briga sono indotti a chiedersi se le persone scelte per essere interrogate in questa zona rappresentino effettivamente il sentimento della popolazione.

Ha quindi osservato che, anche se non si tenesse conto del rapporto numerico esistente tra la popolazione di Tenda e di San Dalmazzo da una parte e quella di Briga dall'altra, le conclusioni della Commissione non offrono alcun argomento in favore di un cambiamento dello statuto nazionale della zona. Se, invece, si tiene il dovuto conto del fatto che la popolazione di Tenda e San Dalmazzo, dove prevale la tendenza italiana, è il triplo di quella di Briga, si può concludere che il mantenimento della sovranità italiana è auspicato dalla maggioranza della popolazione.

Superflua per la Francia

2) *La Stampa.* — Nel rapporto è stato constatato che l'italiano è la lingua parlata da tutti. Il nostro delegato ha osservato in proposito che questa è una constatazione definitiva. E' vero che il francese è parlato e compreso da gran parte della popolazione, ma ciò è naturale, perchè i traffici si svolgono verso il contiguo territorio francese. Inoltre Tenda ha una scuola secondaria, in cui il francese viene insegnato, come del resto in tutte le scuole similari del Regno.

3) *Energia idroelettrica.* — Circa questo punto, il delegato italiano ha rilevato che l'analoga parte del rapporto della Commissione che lo sviluppa ha persuaso il Governo italiano che è facile aggiungere altri dati ed altri elementi a quelli forniti dalla Commissione. I commissari alleati si sono posti questo interrogativo: «Esiste nel campo della utilizzazione delle risorse idroelettriche della zona una situazione tale che possa giustificare un progetto di trasferimento della zona italiana alla Francia?». La loro risposta implicita è stata: «No!».

Infatti, il rapporto su questo punto presente l'affermazione che «l'Italia può attualmente impiegare (e il quattro decimi delegato ha sottolineato che impiega effettivamente) nel modo più utile l'energia elettrica prodotta nella regione di Tenda e di Briga». Al contrario, tale energia non serve alla Francia, perchè le centrali elettriche francesi di Fontain e di Brules, distrutte dai tedeschi, saranno riattivate nel febbraio del 1947, data in cui i francesi cesseranno di utilizzare la modesta quantità di energia elettrica che essi attualmente prelevano dalla centrale di San Dalmazzo.

Il delegato italiano ha quindi sostenuto che in avvenire l'energia dell'alta valle del Roja — la cui produzione attuale è di 141 milioni di kw.-ora — sarà sempre indispensabile all'economia italiana, mentre essa non rappresenterebbe per la Francia che una disponibilità supplementare, di cui l'economia francese non ha alcun bisogno, date le altre sue disponibilità di energia.

A sostegno di questa tesi il nostro rappresentante ha citato molti dati tecnici ed ha sostenuto che dal rapporto degli stessi commissari si può dedurre che l'energia attualmente prodotta nell'Alta Valle Roja non può venire ragionevolmente sottratta all'Italia. In conseguenza la sottrazione dell'energia idroelettrica, lungi dal giustificare una rettifica della linea della frontiera, costituisce un argomento di rilievo per il mantenimento della stessa.

L'ambasciatore Lupi Meli di Soragna ha concluso che tali deduzioni favorevoli al mantenimento della frontiera attuale sarebbero state tanto maggiori se i commissari alleati avessero esteso la loro inchiesta a sud-est di Sospel, nella zona di Olivetta San Michele, sul corso medio del Roja, che è compresa nel progetto di rettifica n. 4.

Infatti in questa zona lo sviluppo della linea di frontiera impedisce lo sfruttamento delle risorse idroelettriche del Roja distaccando dalle sue centrali le opere di presa delle officine idroelettriche Airolla, che producono in media 50 milioni di kw.-ora per anno.

Nessuna decisione dei sostituti a Parigi

Domani si esaminerà la frontiera austro-italiana

Parigi, 28 maggio.

I sostituti dei Quattro ministri degli Esteri in una seduta durata due ore hanno preso in considerazione la questione di Tenda e di Briga, quella dei criminali di guerra italiani ed il rapporto del Comitato Militare relativo alla disponibilità del soprappiù di materiale bellico italiano. Non è stata però raggiunta nessuna decisione finale.

I sostituti dei ministri degli Esteri hanno deciso nel corso della loro riunione odierna la creazione di un sottocomitato di esperti incaricato di studiare le questioni relative allo sfruttamento delle tre centrali idroelettriche della valle del Roya.

La prossima riunione avrà luogo domani ed in essa verrà studiato il «memorandum» austriaco in merito alla frontiera austro-italiana.

Disposizioni di Romita per la consultazione popolare

I fascisti senza addebiti specifici in libertà - 500 tonnellate di farina consumate per i manifesti?

Roma, 28 maggio.

Il Ministro Romita e i suoi immediati collaboratori si tengono in continuo contatto telefonico con le Prefetture e le Questure allo scopo di perfezionare la dislocazione delle forze incaricate dell'ordine pubblico.

Interrogato dai giornalisti sul problema del neofascismo e sugli arresti che giornalmente le Questure operano di elementi sospetti di appartenere a organizzazioni clandestine, il Ministro ha dichiarato ufficialmente di avere dato disposizioni alla direzione generale della P. S. perchè entro sabato siano rimessi in libertà quei fascisti a carico dei quali non siano risultati addebiti specifici.

Tuttavia contro i neo-fascisti sarà intransigente, perchè non si può concepire che si verifichino fatti gravi, come ad esempio, il trafugamento dell'8.79 avvenuto ieri all'aeroporto di Milano, per il quale sono in corso due inchieste separate.

Nuove istruzioni telefoniche sono state date circa l'osservanza del divieto di tenere comizi pubblici nei due giorni precedenti quello della votazione, e cioè nei giorni di venerdì 31 maggio e sabato 1° giugno. In tali istruzioni si precisa che il divieto riguarda non solo le pubbliche piazze, ma altresì i teatri, i cinematografi, le sale di ritrovo e, in genere, tutti i locali aperti al pubblico.

Nelle 31 circoscrizioni elettorali, comprendenti 90 provincie, le liste di candidati alle elezioni sono 314, ma poichè molte di esse si ripetono nelle circoscrizioni medesime, le liste vere e proprie figurano nel numero di 52, di cui 27 nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina, Frosinone e 23 in quella di Napoli, Caserta, che comprendono rispettivamente 2.479.903 abitanti (con 33 seggi assegnati) e 2.241.708 (con 30 seggi assegnati). Il numero delle liste ammesse nelle altre circoscrizioni varia da un massimo di 14 a un minimo di 2.

Una curiosa statistica fa sapere che per affiggere i manifesti della campagna elettorale in corso, calcolando che in tutta la penisola se ne affiggano circa 40 milioni, verrebbero impiegate oltre 500 tonn. di farina.

I giornali a 5 lire dal 1° giugno

Milano, 28 maggio.

L'Associazione Editori giornali Alta Italia comunica:

«A seguito della deliberazione presa dagli editori del centro-meridionale di elevare il prezzo di vendita dei giornali a lire 5 con decorrenza 1° giugno, anche gli editori dell'Italia settentrionale praticheranno l'aumento dalla stessa data anzichè dal 4 giugno come avevano in precedenza stabilito, ciò anche per evitare che nelle località prossime all'Italia centro-meridionale, dove si vendono giornali delle varie regioni, si abbiano prezzi diversi».

Il Re a Palermo

Palermo, 28 maggio.

Stamani, alle 8, il re è giunto all'aeroporto di Bocca di Falco. Umberto II si è subito recato alla reggia dove si è dovuto affacciare diverse volte al balcone chiamato dalla folla plaudente. Domani il sovrano visiterà Catania e Messina. Il suo ritorno alla capitale è previsto per domani sera.

SULLE SOGLIE DEL LUSSEMBURGO

Gli italiani non entrano e la pace non esce

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, maggio.

Da questo palazzo del Lussemburgo dietro il teatro dell'Odeon e confinante con il Quartier Latino, potranno venir fuori, un mese o l'altro, forse entro quest'anno, i trattati di pace: primo — sui non si sa più sperar nulla — quello all'Italia, che lo attende assai nell'attesa. Anche questa volta il compito di fare la pace è risultato superiore alla capacità degli uomini che pur devono venirne fuori. Il grande negoziato sta discutendo permanente. Partiti, con un arrivederci a quest'altro mese, i tre ministri degli Esteri capi del Governo francese, nel palazzo restano i loro sostituti e le commissioni e le sottocommissioni.

C'è stato, per esempio il cocciutissimo rapporto della commissione d'inchiesta nella Venezia Giulia che a maggioranza aveva riconosciuto con imparzialità le posizioni etniche fra italiani e slavi. Una base di fatti che parevano fuori di discussione. Ma un giorno un ministro jugoslavo perduta la staffa diplomatica, ha fatto sapere alla stampa parigina che del principio etnico — una volta si sarebbe detto nazionale ed era sacrosanto — egli non sapeva che farsi. Inglesi e Americani — ha esclamato — fanno forse questione di principi etnici contendendo per territori nel Mediterraneo e nel Pacifico? Io voglio Trieste e l'Istria, e basta.

Sopra tutti gli altri punti di contesa, Trieste — la cui italianità è ammessa anche da quelli che a qualunque costo la vogliono strappare all'Italia —, è stata e rimane il simbolo e il centro del disaccordo tra Anglosassoni e Russi, per cui anche questa fase del negoziato è andata a vuoto. Il nome della fatata città adriatica, confuso tra il mucchio occidente e il mucchio oriente, fra i sistemi democratici e quello sovietico, è chiappetà nascosto nelle note francesi del Lussemburgo.

Disponibile per ora

Una curiosità, una e amara, conduce un italiano che il nome di quella città ha nel cuore e nell'atto di battesimo a contemplare i muri del solenne edificio dove il destino dirà, forse la sua parola. Un italiano non ha il diritto di penetrarvi nemmeno a sbirciare come sono stati adattati al convegno dei quattro ministri le sale del Senato francese. (Sono disponibili, perchè la prima Costituzione della Quarta Repubblica ha proposto l'Assemblea unica unicamente sovrana. Ma se la nuova costituente che sta per essere eletta stabilisce una seconda Camera?)

Il Lussemburgo — tutti lo sanno — è un grande palazzo fra corte e giardino, come i francesi hanno sempre concepiti i loro palazzi maggiori e minori, coronati di qualche cupola e di tetti spioventi, di ardesia. Mi qualche delegato che si sia informato, sulla guida, della storia dell'edificio dove tocca a lui preparare nuova storia, avrà letto che questo palazzo se lo è costruito, a principio del Seicento, una regina di Francia che si chiamava Maria dei Medici ed, essendo fiorentina, avrebbe voluto avere una dimora che le ricordasse il suo palazzo Pitti. Infatti la struttura del Lussemburgo è a bozze, che potrebbero arileggiare le bozze rustiche dei palazzi toscani del Rinascimento. Sarà che dopo, il Lussemburgo è stato rimaneggiato ma è difficile ritrovarci, nella disposizione generale delle masse, nelle strutture particolari, e anche meno nelle cupole e nei padiglioni, l'intenzione fiorentina per cui corse questo palazzo di una Medici. E il giardino che gli fronteggia dietro è ancora più lontano da ogni richiamo a quello di Boboli, che è dietro il palazzo mediceo di Pitti. Diverso quanto sono diversi gli ippocastani e gli olmi dai lecci e degli allori e da un grave parco italiano un modello di giardino alla francese, con i folti d'alberi a quinconce e le lunghe prospettive a prato, a macchie, a obelischi. Un giardino che fa cure ai poeti del romanticismo. Oggi ci passeggiano studenti e studentesse, leggendo, fumando, flirtando. Indifferentissimi — parrebbe — a che nel palazzo di cui girano i fianchi, si discutano le gravi e dure cose dalle quali dipende anche la loro pace di cittadini francesi malcontenti.

Quando non duole

Anche il rappresentante della Francia nel consesso dei Quattro ha portato una benevola indifferenza nelle questioni che impegnano a fondo gli altri tre contendenti ma non toccano che di striscio gli interessi francesi diretti. In sostanza Bidault supporta, un po' meccanicamente, d'incontrarsi a mezza strada. La linea degli Anglosassoni per la Venezia Giulia era lontana da quella russo-jugoslava, che se la prendeva tutta? Ed ecco, sulla carta, la proposta di una linea francese che metta da una parte Pisenzo e Trieste, e lasci dall'altra l'Istria con Pola. E' facile preparre la giustizia dell'un po' di male per uno, quando si taglia in carne che a noi non duole.

Dato che, infatti, Trieste è diventata un punto d'interesse generale così acuto, un italiano vorrebbe scoprire qual'è la opinione prevalente a proposito in Francia. Lasciamo stare quella di Thorez che, dovendo dire quello che un capo-partito comunista deve dire quando c'è di mezzo la Russia e il camerata Tito, ha senz'altro avvicinato che Trieste non domanda che di essere jugoslava. Gli altri partiti e l'opinione libera — interessantissima a che consiste la controversia per l'Italia, si pensasse presto all'argomento di vero interesse francese, la sistemazione della Germania? — per Trieste e per la Libia non si riscaldano nè si lasciano riscaldare. Non esercitarsi verso un'Italia umana forse il sospetto e il dispetto che potesse coverti verso una vicina vittoriosa, nel 1919 chi vi parla, impondosi italiano, non ha mai una difficoltà a che Trieste e anche tutta l'Istria restino all'Italia. Un noto scrittore, unico, almeno fra i giovani, anche in Italia, parlando con degli italiani cortesemente ne dichiarava l'italianità: il giorno dopo, trovandosi con dei Jugoslavi, con altrettanta cortesia la cedeva ai Jugoslavi.

Consolazioni di scettici

Questi, a Parigi, hanno fatto anche un po' di propaganda con delle culturali, conti popolari e danze in costume, pranzetti con eleganza degna di un balletto russo. Gli invitati, anche qualcuno personalmente convinto che a Trieste non si è mai ballato e cantato a quel modo, hanno lodato lo spettacolo. Fatiche propagandistiche perdute quelle che s'illudevano di propiziarsi l'ambiente parigino della conferenza della pace con l'aiuto delle Muse. L'ambiente non è per nulla quello di un congresso che si diverta. Il governo francese ospitante aveva offerto ai Tre Grandi un desinare per cui il cuoco-capo aveva preparato meraviglie dell'alta cucina francese. I Ministri quel giorno rimasero cosi indisturbati in una loro discussione che, per non interrompersi, a tavola mandarono i loro sostituti.

Meglio così. C'è la coscienza che si fan cose molto serie, senza distrazioni. Parigi ha tuttavia cento modi d'intrattenere qualcuna delle sue leggiadrie negli intervalli tra le discussioni più dure. Attribuisce alla sua atmosfera cortese se, non ostante tutto, i contendenti si sono lasciati con animi meno tesi di quelli con cui si erano incontrati: i rapporti personali hanno finito per tornare, si dice, una certa cordialità. Ma gli angoli duri non si sono nelle persone quanto nelle cose. E le cose, i territori, le masse umane che ci vivono, i loro bisogni reali non sono trattati al lume di alcuna idealità generale. Nemmeno per retorica verbale ci si richiama a qualche principio superiore. Tutto è nudo, duro, in una discussione nella quale ciascuno vuole mantenere, non lasciarsi smussare e scalzare l'altro. Affermazioni di spietata franchezza, negazioni altrettanto. E, quello che è peggio — deplorato su osservatore francese — da una parte e dall'altra non si parla la stessa lingua; e non perchè il francese abbia cessato di essere la parlata comune della diplomazia, ma perchè, fra tante cose distrutte è andato perduto anche quella base di comprensione anche fra avversari che era data da una base di educazione e di civiltà comune a tutti.

E tuttavia, osserviamo un altro, scettico in cerca di conclusione: forse è bene che in pace sia così lenta, sempre riveduta. Più tanto che la pace è da fare, si pensa sempre che ci si allontana dalla guerra. Una volta fatta, ci sarà paura di scivolare verso altra guerra.

Intanto noi italiani non possiamo ancora varcare la soglia del palazzo del Lussemburgo, officina internazionale che ci propone, per l'onore dei vincitori se non per il riposo di tutti, di elaborare i trattati di pace. Quando? Il giardino che avvolge il palazzo di Maria dei Medici non è lieto sotto un cielo gonfio di pioggia; un po' trascurato, con le aiole qua e là rovesciate, dà un senso di rassegnata stanchezza.

Giulio Caprin

Gli allogeni dell'Alto Adige contro cambi di frontiera

Un telegramma a De Gasperi ed a Parigi perchè non venga rotta l'unità millenaria della regione

Roma, 28 maggio.

L'associazione Amici dell'Alto Adige ha inviato al Presidente del Consiglio, on. A. De Gasperi, il seguente telegramma perchè il suo contenuto sia inviato al segretario generale del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri alleati al Palazzo del Lussemburgo a Parigi:

«Gli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige serrati intorno all'associazione Amici dell'Alto Adige, avendo appreso dalla stampa internazionale che è stata avanzata una proposta mirante a spezzare la unità millenaria della loro regione con una frontiera assurda ed antieconomica, esprimono agli uomini di Stato avversi l'autarchia per decidere in sorte dei territori che si vorrebbero strappare al resto dell'Alto Adige, che questi territori, trovandosi separati dai mercati italiani dalla nuova ed ingiusta frontiera e da quelli austriaci dalla più alta catena montagnosa d'Europa, sarebbero condannati ad una sicura rovina.

«Essi esprimono i loro più sinceri voti al fine che non si voglia, per arrivare ad un compromesso diplomatico, fare mercato d'una popolazione pacifica e laboriosa, che sempre formò nel corso della sua lunga storia un blocco unico ed inseparabile. F.to il Presidente: Prof. Louis Lun».

Dichiarazioni di Bidault sulla pace con l'Italia

Parigi, 28 maggio.

In una dichiarazione sulla situazione politica internazionale, il Ministro degli Esteri Bidault ha manifestato la sua preoccupazione per il futuro dell'Europa e del mondo.

Dopo avere espresso il proprio rincrescimento per il fallimento del recente convegno dei quattro, il capo del Quai d'Orsay, passando ad esaminare i problemi concernenti il trattato di pace con l'Italia, ha auspicato il raggiungimento di una soluzione che soddisfi tutte le parti interessate e si è detto fiducioso che il Consiglio dei Quattro voglia accettare le proposte formulate dal Governo di Parigi per quanto riguarda la futura sistemazione delle colonie italiane.

Come il discorso di Molotof si è ripercosso a Londra

Il blocco anglo-americano, si dice, è provocato dalla politica di Mosca - Il problema tedesco

Londra, 28 maggio.

Gli odierni commenti della stampa inglese sulle dichiarazioni di Molotof confermano in gran parte le prime impressioni dei circoli parlamentari inglesi. Gli è quanto dire che non sono state prese troppo sul tragico e perchè la sostanza non contengono nulla di nuovo che già non si sapesse sull'atteggiamento della Russia in relazione ai vari problemi internazionali compresi quelli concernenti direttamente il nostro paese. Di nuovo se mai vi è l'accentuato tono polemico ma — dicono sempre questi circoli cui fanno eco i giornali — ciò non significa che tale constatazione possa fare piacere. Giacchè se così è se cioè sarà sempre più impossibile gettare un ponte sul fosso che separa le potenze occidentali dalla Russia allora a che giova riunire la conferenza di Parigi? a che serve tenere la prossima conferenza dei ministri degli esteri se i contrasti lungi dall'attenuarsi non fanno che esasperarsi?

Un'accusa che si ritorce

Per non mettere altro olio sul fuoco pare che Bevin — che del resto ha lasciato Londra per una stazione termale del sud dell'Inghilterra ove rimarrà alcuni giorni — non rinfocolerà vieppiù il già troppo lungo duello oratorio con Molotof. Può darsi tuttavia che si colga l'occasione per rispondergli almeno indirettamente nella prossima settimana in occasione del dibattito che certamente avrà luogo alla Camera dei Comuni sui «risultati» della conferenza di Parigi. Il pessimismo che ispira l'attuale stato di cose è attenuato dalla constatazione che almeno nelle più grandi questioni che si impongono all'attenzione del mondo la Gran Bretagna ha il vantaggio — nei confronti della sua potente antagonista orientale — di aver al suo fianco gli Stati Uniti, nonostante la nuova controversia sorta tra essa e Washington in questi ultimi giorni a proposito del piano di alimentazione della Germania.

Secondo questi circoli politici Mo'otof non avrebbe tutti i torti quando accennò alla costituzione di un blocco occidentale. Senonchè egli non si accorgerebbe che esso è proprio il risultato della politica estera russa. Senza dubbio — si aggiunge — l'Inghilterra farebbe anche a meno di marciare incondizionatamente dietro la scia della politica americana se non ve la costringesse l'atteggiamento costantemente negativo e spesso aggressivo della Russia sovietica. E noi stessi personalmente in questi giorni nei circoli parlamentari inglesi abbiamo spesso sentito dire che il Governo laburista preferirebbe seguire una via intermedia fra Mosca e Washington ove fosse possibile una collaborazione politica ed economica anche con «l'alleata» orientale. Ma Molotof e il Kremlino non le permettono di scegliere.

Le elezioni italiane

Si ritiene che a rendere più sgradevole il discorso di Molotof abbiano contribuito le nuove difficoltà sorte a proposito del nuovo indirizzo politico che si vorrebbe inaugurare in Germania. Conviene comunque sottolineare che non per tutti i giornali il diavolo è poi tanto nero su il *Times*, meno disanimato, osserva che non estrarre tutto le possibilità di compromesso sulla base di reciproche concessioni non sempre possibili. Il *Daily Express* e il *News Chronicle* sfoderandosi di far buon viso a cattivo gioco complimentano Molotof di avere fatto in fondo quanto già gli aveva consigliato Bevin: mettere le carte in tavola. E anche il redattore diplomatico del *Daily Herald*, che si dice sia ispirato abitualmente da Bevin, scrive essere il tono che maggiormente ha urtato e che quanto al resto gli inglesi sono ormai accostumati a l'auretta che spira da quelle parti. Per quanto ci riguarda più direttamente ci viene assicurato a Londra che non si presta molta importanza alla richiesta russa di ottenere quale compenso allo scioglimento della commissione di controllo alleata in Italia quello della commissione dei paesi balcanici. E ciò perchè sin dal primo momento la partecipazione delle potenze occidentali al controllo degli Stati sotto l'influenza russa sarebbe stata una pura parvenza: più di nome che di fatto.

G. V.

Byrnes riconferma le sue dichiarazioni

New York, 28 maggio.

Nel corso della sua odierna conferenza stampa il ministro degli esteri statunitense Byrnes ha riaffermato che Stalin diede la sua incondizionata approvazione alla proposta avanzata da Byrnes per un trattato della durata di 25 anni tra le Quattro Potenze e la Germania.

Nazionalizzazione inglese di industrie siderurgiche

Londra, 28 maggio.

Con 338 voti contro 154, la Camera dei Comuni ha approvato oggi una mozione favorevole al programma governativo che prevede la nazionalizzazione di talune categorie dell'industria siderurgica britannica. Il risultato della votazione è stato salutato da grandi applausi ed i membri laburisti hanno cantato «Bandiera Rossa».

LE RIPARAZIONI

Discussione della richiesta russa al Comitato interministeriale - Nessuna nuova comunicazione ufficiale

Roma, 28 maggio.

Sotto la presidenza dell'on. Alcide De Gasperi si è riunita a Palazzo Chigi la commissione interministeriale per le riparazioni allo scopo di permettere agli esponenti della tecnica e della produzione di dare il loro parere sugli argomenti interni alla questione delle riparazioni.

La commissione speciale a suo tempo nominata ha presentato una relazione riassuntiva sull'argomento seguita da altri relatori.

Il Presidente del Consiglio al termine della riunione ha dichiarato ai giornalisti che nella seduta odierna sono state esaminate anche le ultime richieste russe formulate a Parigi e quelle esposte nell'intervista che il Ministro Molotov ha concesso all'Agenzia Tass. De Gasperi si è in modo speciale soffermato sul punto dell'intervista nella quale Molotov propone di realizzare le riparazioni richieste all'Italia dal suo potenziale industriale. Il Presidente del Consiglio ha pertanto dichiarato di non aver avuta alcuna comunicazione ufficiale circa il nuovo atteggiamento della Russia come risulta dalle dichiarazioni di Molotov.

Numerose armi scoperte in una villa a Stresa

Milano, 28 maggio.

Un ingente quantitativo di armi è stato scoperto in una villa di Stresa di proprietà di un ingegnere del quale, per il momento, si tace il nome. Le armi, occultate nel sotterraneo del deposito attrezzi del giardiniere, comprendono un mortaio, 4 mitragliatrici pesanti, 83 sten, 4 mitra Beretta, 2 pugni comandi, 3 supporti per mitragliatrici Breda, una cassa di bombe, munizioni e altri ordigni di guerra.

Criminale attentato sulla Brescia-Bergamo

Milano, 28 maggio.

Sulla linea Brescia-Bergamo, recentemente riattivata, l'altra mattina, verso le 4 una violenta esplosione, nei pressi di Palazzolo, richiamava l'attenzione delle guardie della polizia ferroviaria. A poca distanza dallo scoppio i militi sorprendevano tre individui che si davano alla fuga. L'ispezione lungo la linea portava al rinvenimento di sette cordigni esplosivi di origine tedesca collocati, a breve distanza uno dall'altro, sui binari. Essi avrebbero esplosi al passaggio del primo treno che in servizio viaggiatori fra Bergamo e Brescia. La tempestiva scoperta, in seguito al prematuro scoppio di uno degli ordigni, ha così salvato la vita a molte persone.

L'arresto degli assassini di cinque loro parenti

Genova, 28 maggio.

I carabinieri di Briga M. hanno arrestato il ventunenne Germano Pastorelli di Isasco, bracciante e il ventidenne Paolo Pastorelli di Antonio, edotadino i quali, in località Venerionese (Orme), nel periodo insurrezionale, uccidevano, per motivi d'interesse privato, i parenti: Claudio, Benedetto, Francesco, Giuseppe, Angelo Pastorelli tutti di Coralino, frazione di Briga M.

Il furto del tranviere

Gli autori al soldo di Tito?

Milano, 28 maggio.

Nessun elemento nuovo è affiorato dalle indagini svolte sull'eccezionale furto del tranviere «8. 79» avvenuto all'aeroporto Forlanini. Altri fermi si sono aggiunti a quelli eseguiti ieri; ma, dagli interrogatori, non si è potuto sapere altro che i cinque rapinatori sono giunti a Linate con tutta l'apparenza di esperti aviori, pratici del luogo e di aeroplani, tanto che il personale presente sul campo ha creduto trattarsi effettivamente dei normali addetti all'apparecchio, che doveva decollare in mattinata per Fromisona.

E' chiaro, però, che qualcuno deve avere informato i cinque autori del furto, che il velivolo era a pieno carico di benzina e che a bordo esistevano pezzi di ricambio per aereo del valore di oltre 40 milioni, nonchè viveri per diversi giorni. Attribuire il colpo ad elementi neo-fascisti dell'eversione è quindi assai difficile. Si è fatto, tra i cinque, il nome di Scerna;

SPORT

FINALI DI CALCIO

Il "Derby,, di Torino

Le giornate delle finali si rassomigliano e non si rassomigliano. Si rassomigliano, usciti dalla serie di prove che comprendeva un Torino-Internazionale, che subito ci piomba addosso un Juventus-Torino. Senza nessuno dar tempo a nessuno di prendere fiato. Proprio, vò da compiangere il povero organizzatore del giuoco, per le dure prove a cui è, senza riguardo alcuno, sottoposto.

Questo confronto fra le due squadre cittadine, avviene in un momento in cui ad una delle due va tutto bene, come comitiva in campo e come risultati, ed all'altra poco va bene. Il Torino raccoglie il frutto di un lavoro serio fatto in anni di concentramento, senza pubblicità di ...sobillazione. Il fatto che la sua squadra ai tiri ora alla torta della classifica, risponde, per chi è al corrente di questo lavoro di costruzione, come ad una logica semplice ed inoppugnabile. Chi, una cosa è fermare e poi credere una squadra a base di fatti, e altra a base di parole. Il Torino è nella posizione che si merita. La Juventus è distanziata, sta a quattro punti di distacco. Benchè, qui non si tratta di un incontro qualunque, ma di uno fra le due squadre cittadine. Ed in questo caso, il distacco in classifica può anche avere ben poca importanza di fronte a quel senso di emulazione, a quella rivalità, che fa superare tutti i dislivelli. Anzi, sono proprio queste le prove che chi sta più in basso fra i due rivali, predilige: «l'altro stacerà magari il campionato, ma io lo batto». questo la divisa Madonna Gabetto al Torino, è incerto qualche elemento alla Juventus. Non vuol dire nulla. Come spirito, i due contendenti partono dallo stesso livello. Non è un handicap la gara di domani. Per convincersene, basta pensare a quello che avrebbe come conseguenza, una eventuale sconfitta del Torino.

A Milano avviene la stessa cosa, ma in scala leggermente ridotta. Non tanto per la distanza che intercorre fra Torino e Milano, quanto per la posizione in classifica delle due squadre interessate, per il loro valore intrinseco, e per il loro acuto senso di rivalità. Tecnicamente, l'Internazionale vale più del Milan, in questa stagione, nessuno può negarlo. Però anche qui, il fatto della due squadre cittadine prevale su tutto. Non si va mai quello che può avvenire, quando due compagini scendono in campo, l'uno contro l'altro armate.

Al confronto, i due confronti del Meridione impallidiscono decisamente. Bisognerebbe dare loro il cosmetico sul viso, per renderli visibili come quelli del Nord. Il Napoli giuoca ancora una volta in casa, riceve il Liverpo e dovrebbe vincere (penalty, d'inventa, che può essere, parlando, rupestre, dai napoletani in classifica), e la Roma contro la Bari, e qui proprio non si sa chi possa vincere. Potrà come potrà può dire più la Bari.

VITTORIO POZZO

La Gran Corsa Siepi

Domani si correrà la Gran Corsa Siepi (L. 130.000, m. 3000), alla quale sono rimasti iscritti: Reval (60), Dracena (60), Tullia (64), Orizzonte (64), Incanto (64), Son-chi-sono (60), Favorito (66), Ruwenzori (60), Mas (66), Solstizio (60), Colmamaglio (70).

La Gaia Roza Ghigo organizza per venerdì prossimo una riunione di pugilato per dilettanti, con la partecipazione dei migliori elementi torinesi.

CINEMA

Sovelle in armi di M. Sandrick.

Questo lungo, minuzioso e movimentato film ha preteso parecchio impegno da parte di tutti i suoi collaboratori. E infatti uno di quei film che, riferendosi alla cronaca e ai documenti, ha tragguardo la loro coerenza e i loro limiti. Narrando le più efficienti peripezie di tre crocerossine americane da Ratana a Corregidor, fino alla fortunosa evacuazione dei gruppo al quale appartenevano, il film intende naturalmente di celebrare e queste «sorelle in armi», e i loro fratelli in azioni: propaganda, insomma, palese, dichiarata, eppure assai discreta. Non c'è infatti retorica-accetta; tutt'al più, qua e là, della retoricheta, compensata però da notazioni fresche, umane; e la stessa misura la si ritrova poi quasi sempre, di sequenza in sequenza. Che cosa prende allora il film notarile potenziale, non certo d'ordinaria amministrazione, ma tuttavia non convincente, non trascinante? L'eccesso cronistico di sviluppi e d'incastri, la minuzia non meno cronistica che ambienta i varii episodi: si che il film potrebbe essere sovente considerato come dell'eccellente «materiale» per un ottimo film. Sono mancate a questo «materiale», quella scelta, quella facoltà di sintesi, quella prospettiva serrata, che sono alcuni dei presupposti per un'opera d'arte; ne sono invece rimaste l'impovenza di alcune rievocazioni belliche, l'esattezza di parecchi particolari, il sapore di alcuni episodi: e soprattutto l'interpretazione della Colbert, della Goddard e della Lake, indiscutibile. Del film si proietta l'originale con didascalie sovratoppresse; non in sciatteri quindi sfuggire l'eccezionale finezza di questo «sonoro», specialmente nella prima parte: certi sussurrati, certe interiezioni nonpesse, certi accenni smorzati dovrebbero essere una lezioncina edimirante, per i nostri cantanti e cantrauani «tecnici del suono».

m. g.

BORSE

Dopo un'apertura poco attiva ed alquanto incerta, seguitano alcuni colpi di vendita di beneficio che, nelle prossime ultime ore, provano il sopravvento sulla domanda. Sensazione il ribasso avvertimento: i versi istituti non ritrovano discendere che, attraverso ad oscillazioni di varia ampiezza, il punto in chiusura ad un livello inferiore a quello precedente. Lievemente depressi i Titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 3%	66 —	66 —	Unes	320 —	320 —
Rend 3%	65 bel	65 bel	Alba	1080	1070
5 %	95 —	95 —	Ansa	1550 —	1550 —
Redi 3%	64 20	64 10	Ximeli	1491 —	1490 —
5 %	84 60	84 45	Fiat	2210	2220
Redi 3%	96 725	96 70	Isotta	1373 —	1370 —
5 %	98 80	98 85	Ausig.	11075	1000
Ric. 3%	95 —	95 —	Selmi	1570 —	1575 —
5 %	98 30	98 25	Imet	4775 —	4775 —
B F '36	99 85	99 85	Mont.	11000	11000
» '40 I	99 85	99 85	Pirelli	1695 —	1650 —
» '40 II	99 85	99 85	Ilva	1390 —	1357 —
» '41 I	99 80	99 80	Assic.	1395 —	1390 —
» '41 II	99 85	99 85	Bergam	17500	17475
5% 49	96 60	96 60	Viet.	27750	26500
» '50 S	99 175	99 —	Cotoni	19475	19000
Forti	1005 —	1002 —	Piave	1350	1350
Idr 4 %	1000 —	1000 —	Cir	12325	11270
Idr 4 %	1000 —	1000 —	Meliora	11470	11120
Imi	1000 —	1000 —	Pavese	1300	1300
Imi 4 %	1000 —	1000 —	Lanif.	1350	1300
Veri	1032 —	1031 —	Aede	1041	1031
5%	1025 —	1017 —	Rom.	1000 —	1000 —
5%	1015 —	1012 —	Mon. p	11000	11000
B. Fiol	1005 —	1004 —	Ambri	11000	11000
5%	1004 —	1004 —	Mont.	1000 —	1000 —
Mob.	1475 —	1475 —	Ass. F	11450	11400
5 %	1025 —	1025 —	Immob.	775	800 —
Imb.	11471 —	1031 —	Unim	725 —	715 —
A.Cre	1000	1000	Imm	1475 —	1480 —
Medit.	11000	11000	West.	11000	11000
Meri.	12000	12000	Gilard.	1700 —	1750 —
V.A.I.	1175	1150	Frigi	1000 —	1000 —
Tor.R.	1740 —	1745 —	Gelli	11000	1000 —
Medio	11700	11700	Thine	11400	11475
Bolgiani	50 —	57 75	Fiorio	1937 —	1933 —
Sip	1000 —	1021 —	Silos	1550	11550
Terni	1000 —	1000 —	Rinas.	11900	11800
F.C.E.	1010 —	1000 —	Beni S	11725	1025
Valdor	11700	11700	Cart. I.	1000 —	11000 —
Mar.	11000 —	1000 —	Borgo	11725	11700
Sade	1025 —	1000 —	For. E.	11150	11450

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1040; New York 400; Svizzera 93. Illegale: Clearing dalla mattinata: clearing 7700-7800; mercato 5700-5900; sterlina carta unitaria 1000-1010; dollaro carta 395-395; franco svizzero 120; francese francese 1,30-1,32.

CRONACA CITTADINA

I comizi elettorali sospesi come tregua venerdì e sabato

Oggi e domani ultime battute di propaganda - 2.000 seggi nel Collegio Torino-Novara-Vercelli - 1.710.416 elettori iscritti - Dove si voterà anche lunedì mattina - Scrutini e controlli - I risultati ufficiali per la Costituente e il "referendum,, si avranno il 17 giugno

Siamo all'ultima svolta. La battaglia delle parole è ormai impegnata ed ogni giorno più s'ode il vuoto, intermittente frastuono dell'artiglieria oratoria. Dopo i piccoli calibri che avevano aperto l'offensiva sono entrati in azione di propaganda i pezzi grossi. Di rimbalzo i manifesti. Le colonne dei chilometrici partiti vorrebbero non mai visti tanti, d'ogni foggia e colore, a prescindere da quello politico. E sono abbastanza rispettati, non sappiamo se per solo spirito di reciproco rispetto delle idee od anche per timore della legge che commina da uno a tre anni di reclusione agli... iconoclasti. Qualche strappo, qua e là, accusa gesti intemperanti di chi crede d'abbattere così l'avversario, ma in complesso la battaglia è ad armi corteси. Le... bombe sono argomento di eccezione; ce n'è stata una sola, per fortuna, e speriamo che sia l'unica. Domenica le cose dovrebbero andare senza scosse. Lo credo anche il prefetto De Bonnicelli, ispettore governativo per il Collegio elettorale di Torino, Novara e Vercelli.

Intanto, oggi e domani ultime due giornate di comizi elettorali e fine della campagna propagandistica. Venerdì e sabato, per disposizione ministeriale, tregua su tutti i fronti: saranno perciò vietate la riunione pubbliche o extrattere politico tanto in piazza quanto nei locali chiusi, dal chiorno alle 0450 di convegno.

Domenica 2 giugno battaglia delle schede. Alle 6 le Sezioni si apriranno per i lavori di preparazione ed alle 8 gli elettori avranno libero accesso alle urne.

Il lavoro delle sezioni

Le sedi di voto in tutto il Collegio sono circa duemila e ben 1.710.458 sono gli elettori chiamati a rispondere al «referendum» sulla forma istituzionale e a scegliere i loro rappresentanti fra i 905 candidati delle dieci liste di partito. Per concedere a tutti la possibilità di recarsi a votare le sezioni rimarranno aperte ininterrottamente per l'intera giornata di domenica sino alle 20; quindi, dopo il riposo notturno, le sezioni avranno più di 300 iscritti riapriranno i battenti il lunedì ancora alle 6 e chiuderanno definitivamente alle 12. Quelle invece con meno di 500 elettori dovranno ultimare il lavoro nella serata di domenica; di queste il comune di Torino ne conta ventiquattro. Eccole: 99 Colli, S. Giuseppe, 95 Astio S. Massimo, 98 Ist. Rosine, 99 Frassati Cristiani, 30 Ist. Margherita, 39 e 39 Liceo Gioberti, 34 e 36 Scuola Lagrange, 37 e 38 Liceo Scientifico, 39 Scuola Alfieri, 908 Stadio Civico, 997 Scuola Santarosa, 309 Asilo via Tronzano, 488 e 444 Scuola Mad. di Campagna 505 Scuola Fioccardo, 509 Scuola Villaretto, 502 Scuola Pestalozzi, 504 e 530 Scuola Gozzi, 536 e 534 Scuola S. Vito, 538 Scuola Mirafiori.

Conchiuse le operazioni di voto, i diversi seggi elettorali avranno 24 ore di tempo per preparare gli scrutini, che a mezzodì di martedì 4 dovranno essere rimessi all'Ufficio Circoscrizionale di Corte d'Appello, dove si provvederà ad esaminare i verbali redatti dalle sezioni e si sommeranno i risultati, che saranno noti come entità indicative già nella sera di giovedì 6. Nei giorni seguenti dall'Ufficio Circoscrizionale apparecchieranno quindi i risultati definitivi delle elezioni per l'Assemblea Costituente e poiremo già conoscere i nostri rappresentanti, nonchè i risultati parziali del «referendum» relativi al Collegio di Torino, Vercelli, Novara.

Per il lunedì successivo tutto il materiale scrutinato dall'Ufficio di Corte d'Appello perverrà, con quello delle altre circoscrizioni, all'Ufficio Centrale della Corte di Cassazione di Roma, che nel corso della settimana, in pubblica adunanza, dovrà procedere alla somma dei voti e fare la proclamazione dei risultati. E' stabilito che entro il 17 giugno le operazioni della Corte di Cassazione siano ultimate e definito quindi anche le eventuali contestazioni sollevate dagli elettori. Per tale data si avrà perciò la pubblicazione ufficiale della forma di governo scelta dalla Nazione e dei nomi dei rappresentanti del popolo in seno alla Costituente.

Nella stessa sezione il lavoro non cesserà subito con gli scrutini. La legge impone che gli scrutatori depositino, in seguito, un estratto delle liste elettorali di sezione, con la numerazione di tutti i cittadini che non hanno risposto al loro dovere di voto. Nei dieci giorni successivi l'elettore che non si presenterà alle urne potrà inviare al Sindaco una lettera, nella quale indicherà i motivi che gli hanno impedito di recarsi a votare (malattia, permanenza per l'intera giornata di domenica in località distante almeno trenta chilometri dalla sezione elettorale). L'elenco degli astenuti non giustificati sarà pubblicato per un mese all'Albo comunale, e la sanzione «non ha votato» verrà scritta per cinque anni nei certificati di buona condotta degli interessati.

Scrutatori attaccanzi

Per i militari muniti di scheda resta confermato che essi potranno votare in qualsiasi sezione della località di stanza dei loro reparti, con diritto di precedenza sugli altri cittadini. In merito alle agevolazioni ferroviarie, le Direzione Compartimentale delle FF. SS. consente agli elettori che devono trasferirsi per percorsi inferiori ai 300 km., di anticipare la partenza al giorno 30 corrente. Per i percorsi superiori rimane fissata la partenza al 31.

E per concludere una... curiosità: tra gli scrutatori chiamati a rimanere in permanenza presso i seggi, la Giunta Comunale ha inciso anche parecchie di quelle centinaia di... lucertole del posto